

NARRATIVA STRANIERA

Dove abita la verità?

Susan Choi nel suo ultimo romanzo, "Esercizi di fiducia" vincitore del National Book Award, ribalta continuamente lo sguardo su alcuni adolescenti e i loro professori

di **Michela Marzano**

Vincitore nel 2019 del National Book Award per la narrativa, l'ultimo romanzo della scrittrice americana Susan Choi, *Esercizi di fiducia*, è complesso, ambizioso, a tratti anche difficile. Un capolavoro di costruzione e di stile, che affronta il tema della fiducia nelle sue molteplici sfaccettature. C'è la fiducia nell'amicizia e nell'amore. C'è la

fiducia nell'arte e nella scrittura. C'è la fiducia che lega i figli ai genitori e i genitori ai figli. C'è la fiducia nella vita e nella verità della fiction. Anche se poi, parlare di fiducia, implica necessariamente anche il tema del tradimento. Che prima o poi interviene, distruggendo legami affettivi e ambizioni personali. Sebbene sia solo quando la realtà viene tradita dall'invenzione che la letteratura si eleva. Ma chi paga il pezzo del tradimento? Cosa succede quando

qualcuno si ritrova all'interno di un romanzo e la propria esistenza viene stravolta? A chi appartiene la verità quando una persona si trasfor-

ma in personaggio e diventa quindi una semplice pedina all'interno di una trama?

Costruito in tre parti, *Esercizi di fiducia* è solo apparentemente un romanzo di formazione. Anche se debutta con la storia di David e Sarah, quindicenni, che negli anni Ottanta frequentano una celebre accademia di arte drammatica in una cittadina del Texas – che, sebbene mai nominata, ricorda molto da vicino Houston dove Susan Choi aveva frequentato, proprio negli anni Ottanta, un'accademia d'arte drammatica – *Esercizi di fiducia* è in realtà un romanzo complesso, che permette alla scrittrice di riflettere sul potere e i suoi abusi, sul consenso e le sue ambiguità.

Nella prima parte, scritta in terza persona, David e Sarah si innamorano e iniziano una storia d'amore. Nonostante l'attrazione e l'affinità elettiva che provano l'uno nei confronti dell'altra, i due adolescenti non rie-

scono a vivere pienamente il proprio amore, come se ognuno fosse murato all'interno di un mondo inaccessibile: David è convinto che l'amore debba viverci in pieno giorno, e non accetta che, per Sarah, l'amore non sia altro che "segreto condiviso". Attorno a loro si muovono e agiscono Karen, Jennifer, Manuel, Greg e tanti altri adolescenti derubati di un'infanzia spensierata, e selezionati forse proprio per questo dal professor Kinsley, colonna portante dell'accademia e figura carismatica.

Kinsley, attraverso una serie di improvvisazioni chiamate "esercizi di fiducia", obbliga gli allievi a entrare in contatto con le proprie emozioni, a recitare le proprie paure e le proprie vergogne, a salire sul palco offrendo al pubblico un io vigile e al tempo stesso aperto, senza bagaglio e neutro: «La recitazione è: fedeltà a un'emozione autentica in circostanze immaginarie. La fedeltà a un'emozione autentica è: rivendicare i pro-



pri sentimenti». Ma come si fa a restare fedeli alle proprie emozioni in un mondo in cui gli adulti non si prendono cura dei giovani e, anzi, approfittano dell'autorità che esercitano su di loro? Che fiducia può mai esserci quando, nel momento in cui

***È solo
apparentemente
una storia
di formazione***

ci si abbandona agli altri, sono proprio le persone più care a tradirci?

Quando, nella seconda parte del romanzo, la voce narrante è Karen, la storia viene ribaltata. Karen, che rivisita la storia raccontata nel libro di Sarah – di cui la prima parte sembra un estratto – decostruisce la narrazione con gli strumenti della psicanalisi cercando di rimettere a posto i pezzi del puzzle. È giunto il momento anche per lei, a quindici anni di distanza, di dare la propria versio-

ne dei fatti e di uscire dalla gabbia in cui Sarah sembra averla imprigionata. Ma non è tanto la verità o falsità del racconto di Sarah che interessa Karen. Ciò che conta, per lei, è mettere in scena la propria fragilità e la propria impotenza, costringere Sarah a tornare indietro negli anni e metterla di fronte alle proprie responsabilità. Ecco perché cerca il modo di incontrarla durante una delle sue presentazioni e la invita alla prima di uno spettacolo messo in scena da David e scritto e interpretato da Martin, il professore inglese che, quando erano entrambe studentesse all'accademia, era venuto negli Usa con un gruppo di studenti, seducendo e abbandonando Karen dopo averla messa incinta.

Impegnata in un suo personale esercizio di analisi della memoria, Karen oppone la propria verità alla falsità del romanzo di Sarah, permettendo a Susan Choi di affrontare il tema della fiducia che inevitabilmente lega ogni scrittore e ogni scrittrice ai propri lettori e alle proprie lettrici. È forse anche per questo che, nella terza e ultima parte, la storia viene ancora una volta ribaltata e, attraverso gli occhi di Claire, che alla morte della madre adottiva cerca invano la propria madre biologica, Susan Choi torna all'opacità della vita e del reale, che forse solo la letteratura e la fiction sono in grado di illuminare. Claire è figlia di Karen, come

potrebbe immaginare il lettore, oppure è nata da Sarah? Chi, tra Karen e Sarah, è stata davvero vittima di abusi ed è stata tradita dall'esistenza?

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Susan Choi
Esercizi di fiducia
Sur
Traduzione Isabella Zani
pagg. 320
euro 18

VOTO
★★★★☆

▲ **Palcoscenico**
Giovani attori impegnati nelle prove di uno spettacolo al National Theatre di Londra

